

2

L'ACCAPARRAMENTO DELLA TERRA NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO E IL CASO GLENCORE¹

INTRODUZIONE

Scarsamente popolata, in relazione alla sua estensione territoriale, la Repubblica Democratica del Congo (RDC) possiede ampie risorse naturali e ricchezze minerarie. L'economia congolese si basa prevalentemente sul settore agricolo che occupa l'80% della popolazione e rappresenta il 19,7% del prodotto interno lordo (PIL). I principali prodotti sono il cotone, il caffè, lo zucchero, l'olio di palma, la gomma, il tè, il cotone, il cacao, le banane, le arachidi, il mais e alcuni prodotti in legno. Il settore dei servizi produce il 36,7% del PIL mentre quello industriale quasi il 43,6%, considerando al suo interno la produzione mineraria, i cui principali prodotti sono i diamanti, l'oro, il rame, il cobalto, lo zinco, il coltan e lo stagno². Il settore minerario è in espansione, i minerali sono i prodotti maggiormente esportati e rappresentano la più grande fonte di investimenti esteri diretti. I principali distretti minerari si trovano nelle regioni meridionali del Katanga dove ha sede la Gécamines (società di stato per lo sfruttamento delle risorse del sottosuolo).

Nonostante questa enorme ricchezza, è una delle nazioni più povere del mondo. Secondo alcuni rapporti questo è il risultato di anni di cattiva amministrazione, corruzione e guerre³. Al fine di combattere la corruzione, nel settembre 2009, il Presidente Kabila ha lanciato una campagna di "tolleranza zero", istituendo la *DRC Financial Intelligence Unit* per contrastare il riciclaggio di denaro e l'appropriazione indebita di fondi pubblici⁴. Tuttavia, la debole capacità di garantire l'applicazione delle leggi e la precarietà del sistema giudiziario hanno sempre rappresentato forti ostacoli nella lotta alla corruzione⁵.

Negli anni più recenti, il governo congolese ha attuato riforme e applicato nuove leggi tra cui il codice degli investimenti, il codice minerario, la legge agraria, la legge sulla finanza pubblica e il codice degli appalti⁶. È stato anche istituito un nuovo tribunale commerciale. Queste iniziative hanno l'obiettivo di attirare gli investimenti promettendo un trattamento equo e trasparente alle imprese private. Sempre su iniziativa governativa è stato creato lo *Steering Committee for Investment and Business Climate Improvement*, un comitato interministeriale che ha lo scopo di sostenere le riforme che dovrebbero potenziare lo spirito imprenditoriale della nazione⁷.

La RDC, grazie alla sua terra molto fertile e al clima tropicale, si presta allo sviluppo del settore agricolo avendo la possibilità di diventare il granaio di tutta l'Africa. Da segnalare che un raggruppamento di imprese italiane a fine 2018 si sono aggiudicate un progetto della Banca Mondiale per la creazione di un polo di trasformazione agroalimentare nel territorio di Lukula, nel Distretto del Bas Fleuve, nella Provincia del Congo Centrale⁸.

1. Questo capitolo è stato tratto da due analisi: la prima realizzata da Land Matrix e relativa alle acquisizioni fondiarie su larga scala e la seconda prodotta da Pain pour le prochain (PPP) e Action de Carême (AdC) e relativa alle attività dell'impresa Glencore. Queste analisi sono state tradotte da Eva Pastorelli e in parte sintetizzate da Andrea Stocchiero.

2. CIA, *The World Factbook Congo (Republic Democratic of the)*, link: <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/cg.html>

3. Si veda https://www.theglobaleconomy.com/rankings/wb_political_stability

4. Il mandato di Joseph Kabila è scaduto nel 2016, ma da allora il giovane leader, al suo secondo e ultimo mandato, è riuscito a rimandare ripetutamente il voto con una serie di espedienti, ignorando le proteste interne e internazionali, reprimendo con violenza le manifestazioni popolari organizzate a ogni annuncio di un nuovo rinvio. Il 30 dicembre 2018, finalmente, si sono aperti i seggi nella Repubblica democratica del Congo, per consentire ai quasi 40 milioni di elettori di scegliere il nuovo presidente della repubblica. La Commissione elettorale ha reso noto che il leader dell'opposizione, Felix Tshisekedi, ha conquistato la maggioranza dei voti davanti a Martin Fayulu e Emmanuel Shadary. Ma il risultato è stato pesantemente contestato in patria come all'estero.

5. Si veda https://www.theglobaleconomy.com/rankings/wb_corruption

6. Si veda <https://www.investindrc.cd/en/drcongo-at-a-glance/government-policy>

7. US State Department's Office of Investment Affairs' *Investment Climate Statement* <https://www.export.gov/article?id=Congo-Democratic-Republic-Legal-Regime>

8. Ministero degli Affari Esteri, Italian Economic Diplomacy, 19 Ottobre 2018, <http://www.publicnow.com/view/F2E2F8F50A4646BE0174743154B86F12916699BD?2018-10-19-17:30:09+01:00-xxx5274>

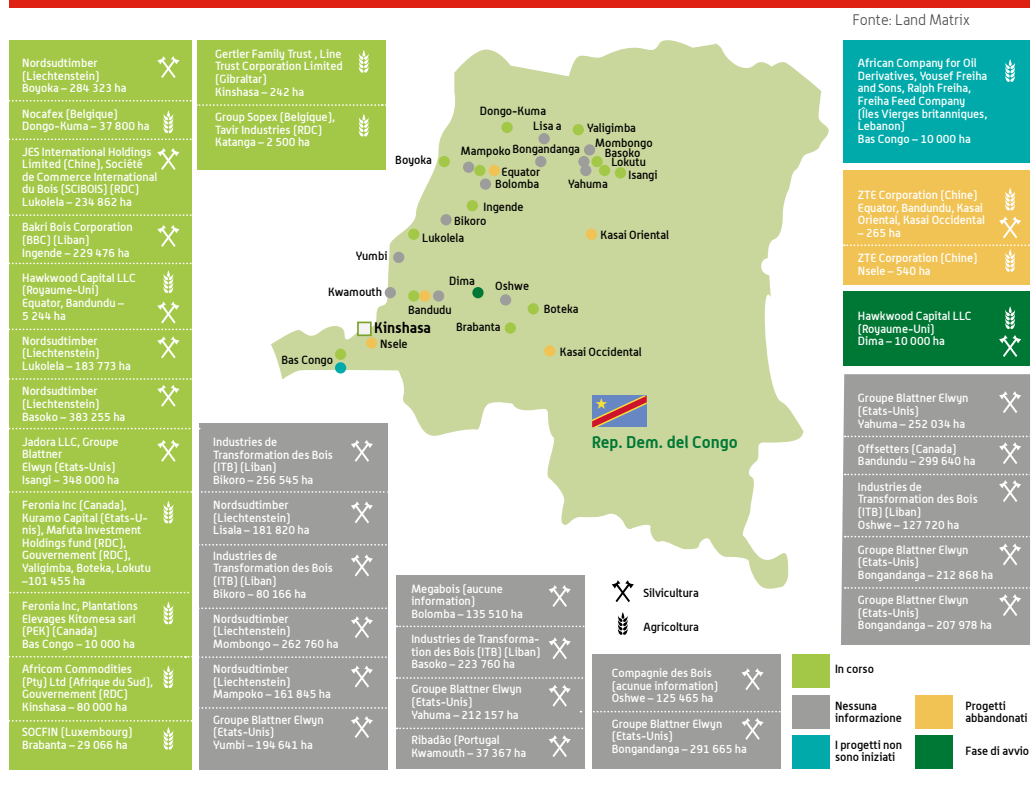
9. Ntandokazi Masimula, Ikageng Maluleke, Wytks Chamberlain, Angela Harding, Land Matrix – Country profile, 2018

10. Per un approfondimento sul database Land Matrix si rimanda al primo capitolo del Rapporto I padroni della Terra. Il land grabbing di FOCSIV in collaborazione con Coldiretti, del 2018.

LE ACQUISIZIONI DI TERRA SU GRANDE SCALA⁹

L'analisi di Land Matrix¹⁰ per la Repubblica Democratica del Congo include dati sulle acquisizioni di terreni su larga scala che consistono in trasferimenti dallo Stato alle imprese private del diritto di sfruttamento o relativo al controllo delle terre attraverso una locazione o concessione a medio termine, che: coprono superfici pari o superiori a 200 ettari; sono state avviate dopo il 2000; implicano una potenziale conversione dei terreni (da pascoli estensivi e terre con servizi ecosistemici a un uso agricolo); riguardano i settori dell'agricoltura e della silvicoltura. Le attività estrattive non sono incluse, ma si dedicherà all'argomento un paragrafo successivo per la sua grande rilevanza.

Lo sfruttamento agricolo e forestale in RDC



Gli investitori stranieri hanno concluso, fino al 2017, 35 contratti per 5,4 milioni di ettari (ha) di terreno (pari al 19,9% della superficie agricola totale), ottenendo quasi il 97% delle dimensioni concordate in fase di negoziazione. Due casi di manifestazione d'interesse risalgono rispettivamente al 2009 e 2011, per 24 mila ettari, ed è improbabile che si concludano dopo quasi 10 anni.

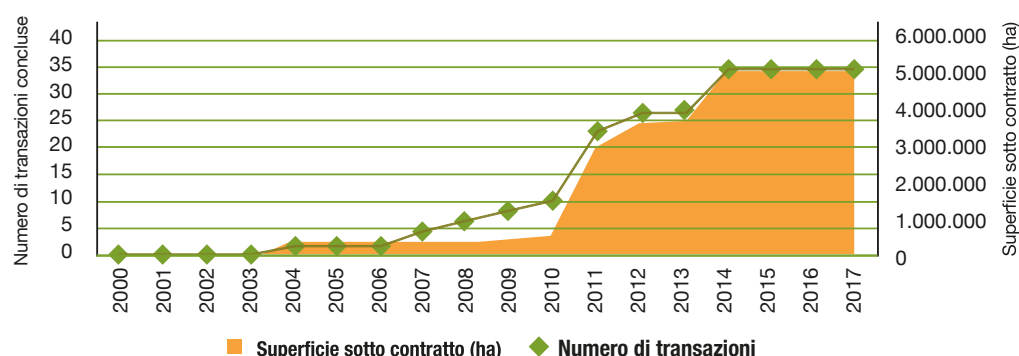
Le operazioni concluse riguardano terreni con dimensioni variabili, che vanno da 242 ha a 383.255 ha, mentre la superficie media degli accordi conclusi è di circa 150.000 ha. Ben 14 contratti sono superiori a 200 ha. Le transazioni forestali sono particolarmente importanti. La maggior parte delle operazioni concluse sono contratti di locazione (65,7%). Non sono stati registrati acquisti di terreni. La maggior parte delle locazioni sono valide per un periodo di 25 anni, in conformità con il codice che regola le concessioni fondiari. Le transazioni silvicole sono classificate come concessioni¹¹ o locazioni o licenze di sfruttamento (queste ultime rappresentano il 32% delle operazioni).

11. Un accordo relativo alla silvicoltura è classificato come concessione quando il locatore ha il diritto di sfruttare il legname esistente e di gestire la terra potendo impiantare nuove piantagioni, e quindi possiede i diritti di utilizzo dei terreni. Una licenza di sfruttamento si riferisce ad una situazione in cui l'investitore ottiene solo il diritto di sfruttare il bosco insistente sull'appezzamento di terra, ma non ha alcun diritto di gestione sul terreno stesso.

I dati raccolti da Land Matrix mostrano che circa il 43% delle operazioni sono in fase di avviamento e in corso, con solo il 18,4% della superficie oggetto del contratto attualmente sfruttata (nei casi in cui la zona di produzione è nota). Una piccola percentuale delle transazioni è stata abbandonata perché questi progetti sono stati considerati economicamente irrealizzabili. Lo stato attuale di sfruttamento non è noto per gli accordi forestali di tre investitori.

Il 2011 ha visto la conclusione del maggior numero di operazioni (12 transazioni), per un volume di 2.461.992 ha. Secondo le informazioni di cui Land Matrix dispone, non sono state concluse operazioni tra il 2000 e il 2004 e dopo il 2014 (fig.2).

Figura 2 - Operazioni concluse tra il 2000 e il 2017¹²



12. Una transazione è stata esclusa perché l'anno di negoziazione non è noto.

Investimenti e Paesi investitori

Nel complesso, sono 13 i Paesi impegnati in locazioni di terreni su larga scala nella RDC. Gli Stati Uniti sono coinvolti nel maggior numero di transazioni e detengono il maggior numero di ettari sotto contratto (1.820.798 ha). È interessante notare l'elevato numero di operazioni effettuate da un unico investitore del Liechtenstein e da due investitori del Libano, paesi che non sono significativamente coinvolti in altri investimenti nel continente. Tutti gli investimenti sono per scopi di sfruttamento forestale (tab. 1).

Tabella 1 - Paesi investitori, operazioni concluse¹³

Paese investitore	Superficie sotto contratto (ha)	Numero di transazioni concluse
Stati Uniti	1.820.798	8
Liechtenstein	1.457.776	6
Libano	927.667	6
Canada	411.095	3
Cina	235.667	3
Sud Africa	80.000	1
Belgio	40.300	2
Portogallo	37.367	1
Lussemburgo	29.066	1
Regno Unito	15.244	2
Isole Vergini Britanniche	10.000	1
Gibilterra	242	1
Paesi sconosciuti	260.975	2

13. Nel caso in cui siano coinvolti investitori di più paesi, l'operazione e l'importo totale sono assegnati ad ognuno di questi. Due operazioni hanno investitori provenienti da diversi paesi, per un totale di 37 investitori.

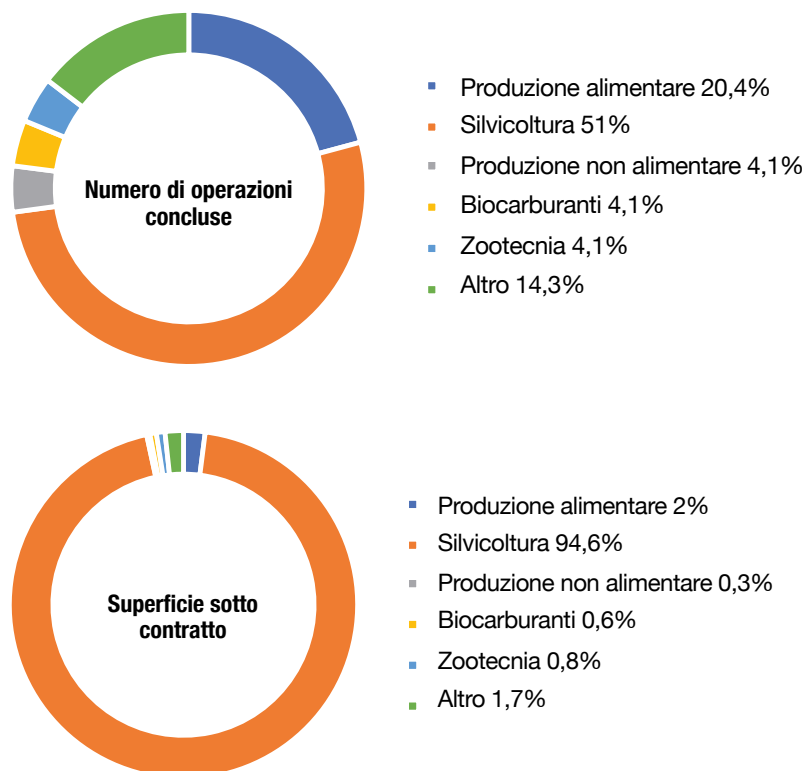
Le imprese private sono il principale tipo di investitore nella RDC, sia in termini di dimensione totale contrattuale che di dimensione media per transazione, seguono alcuni fondi di investimento per una superficie inferiore (circa 15.400 ha). Per quasi 600 mila ha non vi sono informazioni su quali siano le tipologie di investitori.

Le imprese nazionali congolese sono coinvolte solo in sei transazioni con una piccola percentuale del totale sotto contratto. Le imprese multinazionali, al contrario, sono coinvolte in 29 transazioni coprendo una superficie di circa 5 milioni di ettari.

Obiettivi di investimento

Per quanto riguarda le operazioni concluse, si nota immediatamente come il settore silvicolo sia al primo posto sia per numero di operazioni sia per superficie sotto contratto. Seguono le colture alimentari e le colture non specificate (ad esempio palmeti da olio), che operano su una scala molto più piccola ma che, se combinate, contribuiscono allo stesso numero di operazioni della silvicoltura (fig. 3).

Figura 3 - Obiettivi di investimento (operazioni concluse)¹⁴



14. L'elenco delle offerte individuali riporta fino a tre diverse intenzioni. Si conta il numero di volte in cui l'intenzione viene menzionata. Per 35 offerte, si dichiarano 49 intenzioni. Anche la dimensione sotto contratto è divisa per il numero di intenzioni. Le transazioni con altre intenzioni elencate includono offerte per l'olio di palma.

15. Ci possono essere diverse colture per un unico accordo.

Gli investitori stranieri coltivano una grande varietà di colture: il maggior numero di transazioni avviene per la silvicoltura, anche se la specie arborea non è nota. Al secondo posto troviamo la palma da olio¹⁵, seguita da mais, legumi, soia e riso.

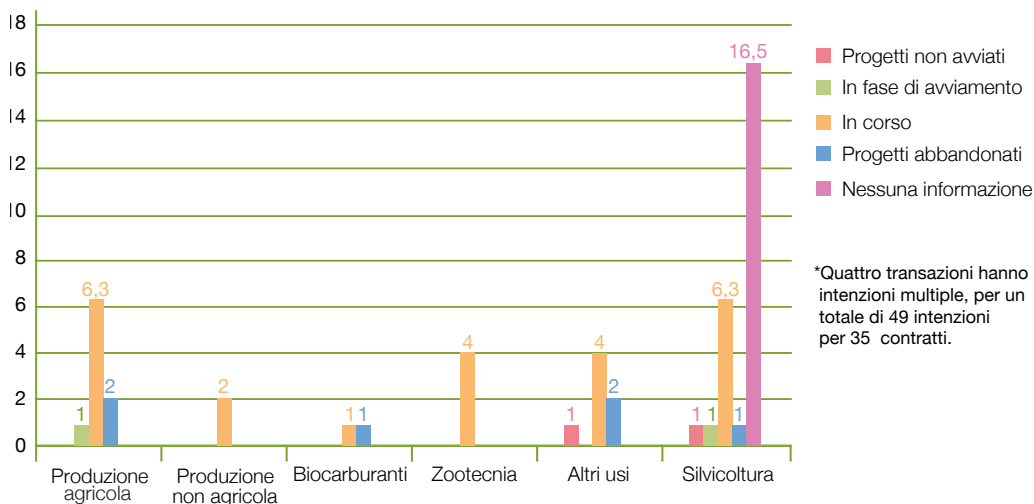
Numero di transazioni per tipologia di coltura

Fonte: Land Matri



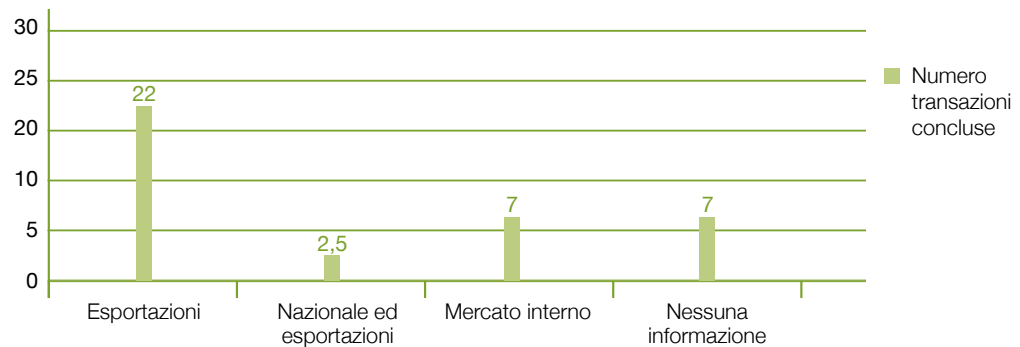
Il 60% della produzione rifornisce il mercato delle esportazioni e gran parte proviene dalla silvicoltura, mentre la maggioranza dei contratti conclusi che riforniscono il mercato interno sono dedicati alla produzione di colture alimentari (figg. 4 e 5). Ove le informazioni sono disponibili, si evince che la maggior parte delle operazioni non include la trasformazione del prodotto all'interno del paese.

Figura 4 - Acquisizioni di terreni completate per categoria di produzione e per stato di avanzamento¹⁶



16. Quattro transazioni hanno intenzioni multiple, per un totale di 49 intenzioni per 35 contratti.

Figura 5 - Destinazione della produzione delle operazioni concluse



Precedenti usi della terra, diritti di proprietà e conseguenze delle operazioni di investimento

La Costituzione della RDC del 2005 prevede che le risorse naturali del paese siano destinate a beneficio di tutti i congolese e che lo Stato ha la responsabilità di garantire che tali risorse siano distribuite in modo equo¹⁷. Nonostante la nazionalizzazione di tutte le terre e l'introduzione di una legislazione formale che ne disciplina i diritti d'uso, una percentuale significativa delle terre della RDC (alcune stime arrivano fino al 97%) rimane soggetta al diritto consuetudinario¹⁸. Le autorità tradizionali, come i capi villaggio, continuano ad amministrare la terra per conto delle comunità locali in molte zone, spesso in alleanza con i funzionari governativi. Attualmente, le informazioni sulla distribuzione della proprietà fondiaria non sono disponibili per gran parte del paese¹⁹.

Gli autori del rapporto di Land Matrix chiariscono che, rispetto alle operazioni di concessione dei terreni alle imprese, non hanno informazioni relative ai precedenti proprietari, alla partecipazione delle comunità alle trattative, alla loro consultazione, alla negoziazione di operazioni di compensazione, alla creazione di scuole, strutture sanitarie e infrastrutture per la viabilità, o al numero di progetti che hanno comportato lo sgombero delle comunità dai territori. Ciononostante vi sono alcune indagini che cercano di analizzare dei casi di investimento e sfruttamento delle risorse naturali che hanno conseguenze negative per le comunità locali. Uno di questi casi è quello riferito alla multinazionale Glencore del settore minerario, di seguito riportato.

IL CASO GLENCORE, UNA DUE DILIGENCE INCOMPLETA²⁰

Il rapporto che qui presentiamo è stato redatto da Pain pour le prochain (PPP) e Action de Carême (AdC) in collaborazione con le organizzazioni partner della Repubblica Democratica del Congo: l'Osservatorio africano sulle risorse naturali (AFREWATCH) e il Centro di assistenza legale (CAJJ). Esso analizza la *due diligence* della Glencore su diritti umani e ambiente nella RDC. La *due diligence*, e cioè la condotta responsabile di una impresa nei confronti dei diritti dell'uomo e dell'ambiente, è un concetto riconosciuto a livello internazionale e definito nelle "Linee guida delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani"²¹. La *due diligence* si misura con riferimento ai seguenti aspetti: relazioni con la comunità, accesso all'acqua, diritto alla salute, diritto all'alimentazione e diritto al reddito. Inoltre, il rapporto analizza brevemente i programmi di responsabilità sociale e gli aspetti fiscali e corruzione che hanno coinvolto la Glencore.

Glencore è una delle maggiori società di commercio ed estrazione di materie prime al mondo. La sede centrale si trova a Baar, in Svizzera, mentre la sede legale è a Saint Helier, nel Regno Unito²². Nata negli anni '70 come società commerciale, con il tempo è diventata uno dei maggiori produttori e commercianti di materie prime, arrivando oggi a produrre e commercializzare circa 90 materie prime²³ e dando lavoro a 146.000 persone in tutto il mondo.

17. *Constitution de la République démocratique du Congo, 2005.*

18. USAID, *Democratic Republic of Congo-Property Rights and Resource Governance Profile.*

19. *Ibid.*

20. *Pain pour le prochain et Action de Carême, novembre 2018. Glencore en RD Congo: une diligence raisonnable incomplete.*

21. Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. 2011. *Linee guida delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani.* www.ohchr.org/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr_fr.pdf

22. Glencore. 2018. *Glencore website* <https://www.glencore.com/investors/shareholder-centre/shareholder-faqs>

Le sue attività comprendono 150 siti minerari, metallurgici, petroliferi e agricoli²⁴. Nella Repubblica Democratica del Congo, Glencore possiede due società:

- Mutanda Mining Sàrl (MUMI), una miniera di rame e cobalto a cielo aperto situata a 40 km dalla città di Kolwezi, nella provincia di Haut-Lualaba. Dal 2017, MUMI è una società interamente controllata da Glencore²⁵.
- Kamoto Copper Company Sàrl (KCC), un gruppo di miniere di rame e cobalto situate vicino alla città di Kolwezi. KCC è una filiale al 75% della Katanga Mining Limited (KML) con sede in Canada²⁶. A sua volta KML è una società controllata all'86,3% da Glencore.

Le enormi miniere a cielo aperto KCC e MUMI sono situate vicino alla città di Kolwezi e misurano quasi 10 chilometri quadrati ciascuna. Il numero totale di dipendenti è di 22.000²⁷. Queste due società detengono alcune delle più grandi riserve mondiali di rame e cobalto. La KCC prevede di produrre 300.000 tonnellate di rame, circa il 20% della produzione totale di rame di Glencore²⁸. A livello mondiale, Glencore è uno dei maggiori produttori di rame (1,3 milioni di tonnellate nel 2017²⁹) e cobalto (24.700 tonnellate nel 2017³⁰). Negli ultimi anni la produzione di cobalto di Glencore è aumentata notevolmente, a seguito di un aumento della domanda, in particolare per le batterie per auto elettriche³¹.

Riepilogo del rapporto 2014 e il nuovo rapporto del 2018

In questo paragrafo sono riassunte le principali conclusioni di un rapporto sulle indagini condotte prima del 2014³² su alcune questioni, quali: gli scarichi tossici, l'attività mineraria in un'area naturale protetta, le relazioni con le comunità locali e i problemi fiscali di Glencore.

Nel 2012, Pain pour le prochain e Action de Carême avevano scoperto che gli effluenti dell'impianto idrometallurgico del KCC erano stati scaricati nel fiume Luilu senza alcun trattamento. Il pH (misura dell'acidità) di 1.9, ma anche i livelli di rame, cobalto o piombo, avevano superato di gran lunga gli standard ambientali internazionali e congolese in vigore. Nonostante KCC avesse dichiarato di essere intervenuta, le verifiche condotte nel 2013 hanno accertato che continuavano ad essere sversati scarichi tossici. Glencore aveva continuato ad inquinare il fiume Luilu superando gli standard ambientali.

Un'altra questione riguardava la concessione numero 662 del MUMI che si trova al centro della riserva di caccia di Basse-Kando, nonostante il divieto sancito dal Codice Minerario del 2002. Non è dato sapere per quale motivo la Glencore possa operare in un'area protetta e chi abbia concesso l'autorizzazione, sapendo di violare una legge nazionale.

L'indagine del 2014 ha rilevato che l'approccio di Glencore alla partecipazione delle comunità locali e al meccanismo di reclamo era di tipo *top-down* e mancava di trasparenza. Glencore ha condotto valutazioni di impatto ambientale e sociale per le sue due controllate KCC e MUMI rispettivamente nel 2009 e 2008, che sono state aggiornate nel 2013. Ma l'indagine ha rivelato che nessuno degli intervistati delle comunità locali aveva sentito parlare del processo di elaborazione della valutazione di impatto ambientale e sociale, e nessuno aveva ricevuto lettere di invito a partecipare. Inoltre, l'azienda si era rifiutata di rendere pubblica la sua valutazione. Per quanto riguarda i meccanismi di reclamo e petizione, KCC e MUMI avevano assunto nuovo personale per rafforzare i loro dipartimenti di responsabilità sociale, ma nel 2014 non erano ancora riusciti a definire procedure accessibili e trasparenti con le comunità.

Riguardo la questione fiscale, il rapporto ha rilevato che, nonostante la forte crescita, la KCC ha costantemente registrato un deficit dal 2008 e che il suo patrimonio netto, negativo, era di quasi 2 miliardi di dollari. In una tale situazione, l'impresa avrebbe dovuto essere sciolta o ricapitalizzata. Ma ciò non è avvenuto, perché queste ingenti perdite erano dovute principalmente ai consistenti pagamenti di interessi a cinque società madri, che erano tutte registrate nei paradisi fiscali. Questa pratica non era di per sé illegale, ma permetteva a KCC di evitare di pagare l'imposta sul reddito (pari al 30%) e i dividendi allo Stato congolese, che possedeva il 25% di KCC.

23. Glencore. 2018. Glencore website. www.glencore.com/who-we-are

24. *Ibid.*

25. Glencore. 2018. Glencore Annual Report 2017. <https://www.glencore.com/dam/jcr:d6c11311-5076-44b6-af40-dee29142d663/glen-2017-annual-report.pdf>

26. Glencore. 2018. Glencore website. www.glencore.com/media-and-insights/news/katanga-mining-announces-settlement-of-drc-legal-dispute-with-gecamines

27. Glencore. 19 ottobre 2018. Lettera di Glencore a Pain pour le prochain (dopo l'invio da parte di Pain pour le prochain delle conclusioni principali della ricerca dell'11 ottobre 2018).

27. Awoko, Sylvia Villa, 22 ottobre 2018, Sierra Leone News: Investors and landowners reach consensus on land governance.

28. Bloomberg. 31 luglio 2018, Glencore Sees Big Jump in Cobalt Supply From Congo Mines. www.bloomberg.com/news/articles/2018-07-31/glencore-sees-big-jump-in-cobalt-supply-from-congo-mines

29. Glencore. 2018. Glencore Annual Report 2017. www.glencore.com/what-wedo/metals-and-minerals/copper

30. Glencore. 2018. Glencore Annual Report 2017. Link: www.glencore.com/what-wedo/metals-and-minerals/cobalt

31. Bloomberg. 31 luglio 2018, Glencore Sees Big Jump in Cobalt Supply From Congo Mines. www.bloomberg.com/news/articles/2018-07-31/glencore-sees-big-jump-in-cobalt-supply-from-congo-mines

32. Pain pour le prochain e Action de Carême. 2014, Réel progress ou culture de l'image? La responsabilité d'entreprise de Glencore en République Démocratique du Congo. https://painpourleprochain.ch/content/uploads/2016/03/2014_11_26_Etude_Glencore_fr.pdf

Dopo il 2014 AFREWATCH e CAJJ hanno proseguito le indagini fino al 2018, pubblicando un nuovo rapporto. A sua volta Pain pour le prochain ha condotto una missione sul campo nel maggio 2018, durante la quale sono state realizzate numerose interviste e discussioni di gruppo, mentre Action de Carême e Glencore si sono incontrate e hanno avuto scambi di e-mail e di lettere. I paragrafi seguenti descrivono i diritti umani e la situazione ambientale nel 2018 e la due diligence di Glencore.

IL DIRITTO ALL'ALIMENTAZIONE E L'INQUINAMENTO DEI CAMPI

Il rapporto segnala diversi casi di inquinamento in siti adiacenti alle miniere, qui riportiamo due casi: quello di Moloka e quello di Tshamundenda.

L'inquinamento di Moloka nel 2013-2014

Da diverse generazioni, gli agricoltori che vivono nel villaggio di Lualaba-gare coltivano i terreni di Moloka situati all'estremità sud-occidentale della concessione MUMI. Gli effluenti della miniera MUMI sono usciti senza controllo per più di un anno (luglio 2013 - settembre 2014) e hanno degradato il suolo in modo permanente. In totale, la superficie distrutta ammontava a 23,85 ettari. I raccolti di manioca, mais, riso, fagioli, ananas e banane di 26 famiglie contadine sono stati distrutti. Il CAJJ (composto da un collettivo di avvocati con sede a Kolwezi) ha svolto un intenso lavoro di ricerca e di advocacy a favore degli agricoltori colpiti e ha chiesto il pagamento di un indennizzo secondo quanto stabilito dal codice minerario del 2002³³.

Inizialmente, MUMI non ha reagito alle richieste, per poi negare di aver causato l'inquinamento dei campi³⁴. Il CAJJ ha allora avvertito le autorità locali. Dopo molte discussioni e più di un anno di negoziati, il 25 settembre 2015 MUMI ha accettato di firmare i contratti di indennizzo per le colture danneggiate. Le 26 famiglie di agricoltori hanno ricevuto un totale di 65.330 dollari, un importo insufficiente per i motivi che seguono.

Per misurare i campi e determinare l'importo della compensazione, la Direzione della protezione dell'ambiente minerario (DPEM) del governo congolese ha incaricato il Servizio di ispezione municipale dell'agricoltura, della pesca e dell'allevamento (AGRIPEL)³⁵. AGRIPPEL dispone di una scala per il calcolo della compensazione per metro quadro di raccolto: ad esempio, calcola un valore di 250 franchi congolese (meno di un dollaro USA) per la compensazione di un metro quadro di mais. Secondo il CAJJ, che ha intervistato gli agricoltori interessati, ciò non corrisponde alla realtà: su un metro quadro, le famiglie contadine possono coltivare mais per il quale il prezzo effettivo di mercato è di quattro volte superiore a quello calcolato da AGRIPPEL. Inoltre, MUMI ha accettato di pagare un indennizzo per le colture danneggiate nel 2013, ma non per le colture che gli agricoltori non hanno potuto coltivare nel 2014 e 2015, fino alla data della firma dei contratti di indennizzo. MUMI non ha nemmeno pagato un indennizzo per la distruzione di terreni divenuti inadatti alla coltivazione. Glencore si difende sostenendo che "nessuno aveva chiesto un risarcimento per il terreno"³⁶. Va notato che, nel 2018, quattro anni dopo gli eventi, i 26 agricoltori non hanno avuto ancora nessun altro terreno da coltivare.

MUMI ha avviato una bonifica dei terreni, ma il CAJJ ha rilevato che solo una parte dei 24 ettari inquinati è stata risanata. MUMI ha proposto agli agricoltori colpiti di riunirsi in associazioni per partecipare al suo programma di sviluppo comunitario al fine di fornire loro fertilizzanti e sementi. Ma accedere al programma non era semplice a causa della laboriosità delle procedure amministrative, e il CAJJ ha dovuto fornire supporto agli agricoltori.

L'inquinamento di Tshamundenda nel 2018

Nel gennaio 2018, durante le forti piogge, una diga ha ceduto all'interno del sito della KCC, provocando una fuoriuscita di NASH (idrosolfato di sodio, un prodotto chimico basico sotto forma di liquido nero) mescolato con acqua piovana in uno scarico di 4 chilometri al di fuori

33. République Démocratique du Congo. 2002. Code minier congolais. LEGGE N° 007/2002 dell' 11 LUGLIO 2002. www.droit-afrique.com/upload/doc/rdc/RDC-Code-2002-minier.pdf

"Tutti i danni causati a beni di terzi devono essere pagati al loro valore di risarcimento reale, aumentato della metà, a meno che non siano stati riportati allo stato in cui si trovavano prima del verificarsi del danno". (Art. 280)

"Ogni occupazione di terreno che priva i beneficiari del godimento del terreno, ogni cambiamento che renda il terreno non coltivabile comporta, per il titolare o per il detentore dei diritti minerari e/o di estrazione, su richiesta dei beneficiari del terreno e a loro discrezione, l'obbligo di pagare un equo compenso corrispondente all'affitto o al valore del terreno al momento della sua occupazione, più la metà". (Art. 281)

34. Mutanda Mining Limited. 2 luglio 2015. Lettera del 2 luglio 2015 Votre Lettera du 6 juin 2015 adressée à la Société Mutanda Mining SARL.

35. Centre d'Aide Juridico-Judicaire. Maggio 2017. Rapport complémentaire sur la pollution du site de Moloka.

36. Glencore. 19 ottobre 2018. Lettera di Glencore a Pain pour le prochain.

della concessione nell'area di Tshamundenda³⁷. Questa fuoriuscita ha danneggiato i raccolti in molti campi e orti, e diversi stagni, provocando la morte dei pesci. Sono state colpite 460 famiglie. Molti campi e orti non sono ancora stati ripuliti e bonificati, e KCC non sembra intenzionato a farlo. KCC ha risarcito le 460 famiglie per i danni al raccolto (la maggior parte delle persone intervistate da AFREWATCH si sono dichiarate soddisfatte dei pagamenti effettuati). Tuttavia, KCC non ha ripulito i campi e gli orti, e ha proposto alle famiglie colpite di formare associazioni per un programma di sviluppo e per fornire loro fertilizzanti e sementi. In una lettera datata 1 ottobre 2018, Glencore ha preso la seguente posizione su questo incidente: l'articolo di PPP "fa riferimento a una presunta fuoriuscita dalla miniera che ha inquinato il suolo e gli orti di più di 400 famiglie di Luilu all'inizio di quest'anno³⁸. Al momento dell'incidente, KCC ha riferito alla comunità colpita che la perdita non proveniva dalla miniera e che a causa delle forti piogge l'azienda non era in grado di valutare appieno l'impatto sulle colture. KCC ha scelto di adottare un approccio preventivo positivo fornendo assistenza finanziaria alle persone colpite e incoraggiandole a partecipare al programma di sviluppo comunitario del KCC". In una lettera del 19 ottobre 2018, Glencore afferma che "l'area di fuoriuscita e lo scarico sono stati ripuliti", ma non fornisce informazioni sulla bonifica degli orti delle 460 persone colpite³⁹. Inoltre, è deplorabile che KCC non faccia riferimento al risarcimento ai sensi dell'articolo 280⁴⁰ (risarcimento dei danni causati alle colture) e dell'articolo 281⁴¹ (risarcimento per la modifica che rende i terreni inidonei alla coltivazione) del codice minerario. KCC si accontenta di fornire "assistenza finanziaria" senza riconoscere la sua responsabilità per la distruzione delle colture e l'inquinamento del suolo, e senza effettuare una pulizia completa dei terreni.

Valutazione dell'inquinamento

Questi tipi di inquinamento e di "fuoriuscite accidentali" hanno chiaramente un impatto negativo sul diritto all'alimentazione degli agricoltori che vivono intorno ai siti minerari di KCC e di MUMI. Anche la natura regolare di queste fuoriuscite e delle "fuoriuscite involontarie" è motivo di preoccupazione. I risarcimenti versati da Glencore (e calcolati con una scala statale) sono troppo modesti. Inoltre, gli agricoltori rimangono con campi ed orti inadatti alla coltivazione. L'inquinamento causato da KCC e MUMI deve cessare in futuro. PPP e AdC chiedono alle due imprese minerarie di:

- Mettere in atto misure più efficaci per prevenire gli incidenti ambientali in modo che questo tipo di inquinamento non si ripeta;
- Comunicare apertamente e in modo trasparente con le comunità, spiegando cosa è successo, quali sostanze sono state rilasciate e la loro tossicità;
- Effettuare rapidamente una relazione sui danni e gli infortuni subiti dalle popolazioni locali alla presenza di rappresentanti del governo e delle ONG che sostengono le comunità (in particolare il Centro di assistenza legale, CAJJ);
- Impegnarsi a rispettare l'articolo 281 del codice minerario e ad adottare misure di bonifica e risanamento dei siti danneggiati;
- Impegnarsi a compensare gli agricoltori per le perdite di raccolto e di reddito, ma anche per i terreni resi non idonei alla coltivazione.

Il diritto alla salute a Musonoi

Un altro danno che le estrazioni minerarie arrecano alle comunità locali è relativo all'impatto delle polveri sulla salute delle persone. Qui di seguito riportiamo il caso di Musonoi. Nella città di Musonoi, durante la stagione secca (da aprile a ottobre), i residenti sono danneggiati dalle polveri sollevate dal passaggio dei camion della KCC e di altre aziende (come Sicominex e Commus), nonché di veicoli privati. Le strade di accesso a Musonoi sono sterrate. KCC dichiara di essere "la principale azienda che adotta misure per ridurre le emissioni di polveri, mantenendo la strada e implementando attività di controllo delle polveri attraverso l'irrigazione stradale e l'uso di altri prodotti specifici"⁴². Ma gli abitanti intervistati hanno dichiarato che l'irrigazione non viene effettuata con sufficiente frequenza per evitare il ripetersi del problema.

37. La natura della sostanza chimica è stata comunicata durante un'intervista il 29 maggio 2018 con i rappresentanti di Glencore e Pain pour le prochain.23. Glencore. 2018. Glencore website. www.glencore.com/who-we-are

38. Glencore. 1 ottobre 2018. Lettera di Glencore sul Dossier di Action de Carême e Pain pour le prochain pubblicato nel settembre 2018. https://www.business-humanrights.org/sites/default/files/documents/181001%20Response%20to%20Bread%20for%20All%20report_Final_FR.pdf

39. Glencore. 19 ottobre 2018. Lettera di Glencore a Pain pour le prochain (dopo l'invio da parte di Pain pour le prochain delle conclusioni principali della ricerca dell'11 ottobre 2018).

40. Art. 280: "Tutti i danni causati a beni di terzi devono essere pagati al loro valore di risarcimento reale, aumentato della metà, a meno che non siano stati riportati allo stato in cui si trovavano prima del verificarsi del danno".

41. Art. 281: "Ogni occupazione di terreno che priva i beneficiari del godimento del terreno, ogni cambiamento che renda il terreno non coltivabile comporta, per il titolare o per il detentore dei diritti minerari e/o di estrazione, su richiesta dei beneficiari del terreno e a loro discrezione, l'obbligo di pagare un equo compenso corrispondente all'affitto o al valore del terreno al momento della sua occupazione, più la metà".

42. Glencore. 19 ottobre 2018. Lettera di Glencore a Pain pour le prochain (dopo l'invio da parte di Pain pour le prochain delle conclusioni principali della ricerca dell'11 ottobre 2018).

43. Katanga Mining Limited. 2018. ANNUAL INFORMATION FORM FOR THE YEAR ENDED DICEMBRE 31, 2017. P. 25. www.katangamining.com/~media/Files/K/Katanga-mining-v2/investor_relations/annual-info-forms/aif-2017/aif-2017.pdf

44. Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). 2018. Qualità dell'aria circostante e salute. [www.who.int/fr/news-room/fact-sheets/detail/ambient-\(outdoor\)-air-quality-and-health](http://www.who.int/fr/news-room/fact-sheets/detail/ambient-(outdoor)-air-quality-and-health)

45. Ibid. "esiste uno stretto legame tra l'esposizione ad alte concentrazioni di particolato (PM10 e PM2.5) e l'aumento dei tassi di mortalità e di incidenza della patologia, sia su base giornaliera che a lungo termine"; "l'esposizione cronica al particolato contribuisce al rischio di sviluppare malattie cardiovascolari, respiratorie e polmonari".

46. Glencore. 1 ottobre 2018. Lettera di Glencore sul Dossier di Action de Carême e Pain pour le prochain pubblicato nel settembre 2018. Link : https://www.business-humanrights.org/sites/default/files/documents/181001%20Response%20to%20Bread%20for%20All%20report_Final_FR.pdf

Nel distretto di Musonoi, la polvere proviene anche dai depositi di residui minerali: i depositi hanno un'altezza significativa e si trovano nelle immediate vicinanze delle abitazioni. Quando il vento soffia durante la stagione secca, le polveri vengono trasportate verso le case. La KCC stessa riconosce il proprio impatto sulla qualità dell'aria. Nella relazione annuale del 2017, Katanga Mining Limited (l'azienda proprietaria di KCC) riconosce che le comunità sono "negativamente colpite da polvere e rumore"⁴³.

Nelle due città di Musonoi e Luilu, Pain pour le prochain e AFREWATCH hanno misurato nel maggio e nell'agosto del 2018 i valori del particolato grezzo (<10 µm, noto anche come PM10) nell'aria. I valori registrati corrispondono rispettivamente a 3 e 10 volte la media giornaliera (50 µg/m³) raccomandata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)⁴⁴. Si ricorda che secondo l'OMS il particolato causa malattie respiratorie⁴⁵. Secondo i rappresentanti di tre centri sanitari del distretto di Musonoi, le malattie respiratorie sono piuttosto comuni tra la popolazione e si collocano al terzo posto dopo la malaria e le malattie trasmesse dall'acqua.

In una lettera del 1° ottobre 2018, Glencore ha preso posizione su questo problema: "Non è chiaro su quali basi fattuali Pain pour le prochain sostiene che le attività di KCC sono largamente responsabili dell'esposizione di Musonoi alla polvere. Oltre a KCC, anche le società Sicomines e Commus gestiscono miniere nella zona intorno a questa località. Inoltre, la strada di Musonoi è pubblica e ampiamente utilizzata da utenti non legati alle miniere. Infatti, KCC è la principale azienda che sta adottando misure per mitigare l'inquinamento da polveri facendo manutenzione sulla strada e controllando le polveri mediante spruzzatura e utilizzo di prodotti specifici. KCC ha anche piantato una fila di alberi davanti a Musonoi per proteggerla dalla polvere"⁴⁶. Ma gli alberi piantati dal KCC offrono protezione solo in una piccola parte ad est del distretto di Musonoi (un'area circondata da un'area di colore rosso).

AFREWATCH sostiene il lavoro della *Association pour le Développement de Musonoi* (ADM), un'associazione di residenti locali che portano avanti attività di advocacy per il miglioramento delle condizioni stradali, della riduzione dei problemi legati alla polvere e all'accesso all'acqua e all'elettricità nel distretto. A seguito delle molteplici rivendicazioni di ADM circa il cattivo stato delle strade utilizzate dai camion delle compagnie minerarie a Musonoi, sono iniziati i lavori di ripristino di una di esse.

Infatti, il governatore della provincia di Lualaba ha avviato i lavori di ripristino della strada di Kapata che collega il centro di Kolwezi, Musonoi e Kapata. Questa strada, utilizzata ogni giorno dai camion della KCC e dalle società minerarie cinesi Commus e Sicomines, è stata pesantemente danneggiata nel corso degli anni da queste aziende. I lavori di riabilitazione si svolgono su un percorso di 13 chilometri. L'ADM aveva chiesto la rapida asfaltatura di questa strada in seguito ai casi di malattie causate dalla fitta polvere sollevata dai camion. A tal fine, ADM ha avuto uno scambio di opinioni con i funzionari dello Stato e del KCC che hanno accettato di prendere in esame il problema. I lavori di pavimentazione della Kapata Road sono iniziati nell'agosto 2018 e dovrebbero essere stati completati entro la fine del 2018.

Nonostante Glencore riconosca i danni e agisca di conseguenza, le sue attività hanno sempre influito negativamente sul diritto alla salute delle popolazioni del distretto di Musonoi. La pavimentazione di un tratto di strada potrebbe presto cambiare la situazione e ridurre in parte la polvere. D'altro canto, il problema della polvere proveniente dal deposito rimarrà irrisolto. PPP e AdC chiedono che KCC adotti misure di abbattimento delle polveri attraverso un'efficace irrigazione delle strade durante la stagione secca, al fine di fermare l'impatto negativo sul diritto alla salute.

Le relazioni con la comunità

Secondo gli intervistati nel 2018, in ogni quartiere intorno a KCC e in ogni villaggio intorno a MUMI, Glencore ha assunto assistenti sociali e intermediari. Questi tengono regolarmente colloqui con le comunità e hanno anche contatti (su richiesta) con i comitati locali formati da AFREWATCH. Nel 2017 la società mineraria KCC, tramite la società di consulenza SRK Consulting, ha organizzato delle consultazioni comunitarie prima di riavviare il proprio impianto

e dopo la stesura di una nuova Valutazione di Impatto Ambientale e Sociale. AFREWATCH ha partecipato⁴⁷. Tuttavia, tali consultazioni sono risultate incomplete per i seguenti motivi:

- La sintesi della Valutazione di Impatto Ambientale e Sociale non è stata distribuita alle comunità (né prima né durante le consultazioni);
- Le consultazioni sono state condotte in un linguaggio troppo tecnico e di difficile comprensione per la popolazione;
- Non sono state condotte nella lingua locale, ma in francese;
- Le spiegazioni si sono concentrate sugli impatti positivi delle miniere, nascondendo gli impatti negativi.

Inoltre, la rappresentatività delle popolazioni locali direttamente interessate dalle attività del progetto è stata molto bassa. Queste consultazioni non hanno corrisposto pienamente alle buone pratiche previste dal codice minerario congolese⁴⁸, dalle Linee guida delle Nazioni Unite⁴⁹ e dagli Standard di Prestazione dell'International Finance Corporation (IFC)⁵⁰.

Inquinamento e accesso all'acqua a Luilu

Precedentemente si è già accennato agli sversamenti della miniera KCC nel fiume Luilu avvenuti nel periodo 2012-2014 con il superamento degli standard ambientali. Ebbene, nel 2018 la situazione è migliorata: i risultati delle analisi delle acque non mostrano più tracce di rame, zolfo o cobalto. Questo può essere considerato un netto miglioramento, certamente legato alla ristrutturazione dell'impianto KCC, a seguito della sospensione della produzione avvenuta da settembre 2015 a dicembre 2017.

D'altra parte persistono problemi di accesso all'acqua. Per molti anni il fiume Luilu è stato inquinato da varie compagnie minerarie, tra cui KCC: questa situazione ha influenzato il diritto all'acqua degli abitanti locali⁵¹. Dal 2007, i residenti, organizzati in comitati, chiedono a KCC di impegnarsi per tornare ad avere accesso all'acqua. Ma l'impresa ha a lungo ignorato queste richieste⁵². Dopo più di dieci anni di attesa e numerose lettere dei comitati dei residenti, tre sottostazioni di pompaggio sono in costruzione da tre anni, con ritardi vari, con il sostegno della KCC. La costruzione di queste sottostazioni non è stata ancora completata. Queste tre sottostazioni saranno accessibili ad una popolazione di circa 10.000 abitanti. Ma gli altri quartieri della città di Luilu non avranno ancora sufficiente accesso all'acqua (circa 20.000 abitanti che prelevano acqua da pozzi poco profondi, spesso contaminata e che spesso si prosciugano durante la stagione secca).

Il diritto al reddito e le strade inagibili

Nella relazione del 2014, PPP e AdC hanno criticato il fatto che MUMI avesse chiuso nel 2011 la strada che collegava i villaggi di Kapaso, Riando, Kando e Kisenda alla strada nazionale n° 1⁵³. Le principali fonti di reddito derivano dalla vendita di mais, manioca, carbone, bestiame e pesci, prodotti che gli abitanti del villaggio devono trasportare verso la strada nazionale n° 1. Con la chiusura della strada gli abitanti del villaggio hanno dovuto percorrere un percorso alternativo di 15 chilometri. Questa deviazione ha reso gli abitanti del villaggio ancora più isolati e con grandi difficoltà a vendere la loro produzione di mais o di manioca. Nel 2014, Action de Carême e Pain pour le prochain hanno chiesto a MUMI di attuare misure compensative, come ad esempio un servizio di autobus per Kaindu. Nel 2018, il team di ricerca ha scoperto che i camion sono stati attrezzati per il trasporto di persone nella parte posteriore. Secondo Glencore, questi camion fanno avanti e indietro tre volte al giorno e trasportano gratuitamente gli abitanti del villaggio. Purtroppo, va notato che le persone trasportate da questi camion sono esposte alla polvere. L'impatto negativo sul diritto al reddito, dovuto alla chiusura delle strade, è notevolmente attenuato dalla misura adottata dal MUMI, anche se questo sistema di trasporto può essere migliorato (autobus invece che camion).

47. AFREWATCH. Novembre 2017. *Analyse critique de l'observation des consultations organisées par l'entreprise KCC dans la province du Lualaba*. p. 16.

48. Repubblica Democratica del Congo. 2002. Codice minerario congolese. LEGGE N° 007/2002 dell' 11 LUGLIO 2002. Link: www.droit-afrique.com/upload/doc/rdc/RDC-Code-2002-minier.Pdf. Secondo l'articolo 451 del Codice minerario congolese, "la consultazione pubblica durante la preparazione della Valutazione di Impatto Ambientale e Sociale deve consentire la partecipazione attiva delle comunità locali interessate dal progetto minerario o estrattivo nella preparazione della stessa".

49. Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. 2011. Linee guida delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani. Link: www.ohchr.org/documents/publications/guidingprinciples-businesshr_fr.pdf; che richiede un processo di valutazione del rischio per i diritti umani che includa "consultazioni significative con i gruppi potenzialmente interessati e altri attori rilevanti".

50. Société Financière Internationale. 2012. *Norme de performance 1; Évaluation et gestion des risques et des impacts environnementaux et sociaux*. P. 9. Si veda: www.ifc.org/wps/wcm/connect/3909c4004a587120bb51bf8969adcc27/PS1_French_2012.pdf?MO-D=AJPERES. Secondo la Norma di Performance n°1 della International Finance Corporation, un processo di consultazione efficace deve essere "basato sulla previa divulgazione e diffusione di informazioni pertinenti, trasparenti, obiettive, utili e facilmente accessibili in una o più lingue autoctone, in una forma culturalmente accettabile e comprensibile per le Comunità interessate". E aggiunge che "il processo di consultazione sarà adattato alle preferenze linguistiche delle comunità colpite".

51. Pain pour le prochain e Action de Carême. 2014. *Réal progress ou culture de l'image? La responsabilité d'entreprise de Glencore en République Démocratique du Congo*. https://painpourleprochain.ch/content/uploads/2016/03/2014_11_26_Etude_Glencore_fr.pdf

52. Ibid.

53. Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. 2011. Linee guida delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani. Principio 17 (a). www.ohchr.org/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr_fr.pdf

54. Ibid.

55. Iniziativa per multinazionali responsabili. 2016. Factsheet La due diligence, al centro dell'Iniziativa per le multinazionali responsabili https://www.publiceye.ch/fileadmin/doc/Konzernverantwortung/Initiative_multinationales_responsables_devoir_de_diligence.pdf

56. Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. 2011. Linee guida delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani. Principio 20. Si veda: www.ohchr.org/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshrfr.pdf

57. Glencore. 1 ottobre 2018. Lettera di Glencore sul Dossier di Action de Carême e Pain pour le prochain pubblicato nel settembre 2018. Link: https://www.business-humanrights.org/sites/default/files/documents/181001%20Response%20to%20Bread%20for%20All%20report_Final_FR.pdf

58. Glencore. 19 ottobre 2018. Lettera di Glencore a Pain pour le prochain (dopo l'invio da parte di Pain pour le prochain delle conclusioni principali della ricerca dell'11 ottobre 2018).

59. Ibid.

60. US Treasury. 21 dicembre 2017. United States Sanctions Human Rights Abusers and Corrupt Actors Across the Globe. <https://home.treasury.gov/news/press-releases/sm0243>

61. Pain pour le prochain e Action de Carême. 2014 "Réal progress ou culture de l'image? La responsabilité d'entreprise de Glencore en République Démocratique du Congo". https://painpourleprochain.ch/content/uploads/2016/03/2014_11_26_Etude_Glencore_fr.pdf

62. Le Temps. 16 giugno 2018. Joseph Kabila gagne bras fer contre Glencore. www.letemps.ch/economie/joseph-kabila-gagne-bras-fer-contre-glencore (visitato il 5 novembre 2018).

63. US Treasury. 21 dicembre 2017. United States Sanctions Human Rights Abusers and Corrupt Actors Across the Globe. <https://home.treasury.gov/news/press-releases/sm0243>

64. Swissinfo. 15 giugno 2018. Glencore Tests U.S. Sanctions Resolve With Gertler Payments. www.swissinfo.ch/eng/glencore-to-restart-payments-to-sanctioned-billionaire-gertler/44193042

I problemi di due diligence, fiscali e di corruzione

Il rapporto analizza gli aspetti della *due diligence* di Glencore in materia di diritti umani e ambiente. Le Linee guida delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani impongono alle aziende di condurre una *due diligence* per contrastare gli impatti negativi che possono derivare direttamente dalle loro attività⁵⁴. Una procedura di due diligence prevede per le imprese quattro fasi: identificare i rischi, agire di conseguenza, monitorare l'efficacia e infine relazionare sugli impatti e le misure adottate⁵⁵. Il rapporto ha valutato la *due diligence* di Glencore come segue:

1. Glencore ha effettuato una valutazione dei propri impatti ambientali e sociali, in conformità ai requisiti del Codice minerario congolese. Tuttavia, non è chiaro se questa valutazione includa sistematicamente tutti i diritti umani, come definiti dagli standard internazionali.
2. Glencore adotta alcune misure per minimizzare o eliminare gli impatti negativi delle sue attività. Ma le misure sono insufficienti soprattutto nel caso del diritto alla salute e del diritto all'alimentazione in caso di inquinamento dei terreni.
3. Glencore non verifica a sufficienza l'efficacia di tali misure sulla base di indicatori e con le popolazioni locali. È infatti importante che Glencore si basi "su indicatori qualitativi e quantitativi adeguati e su valutazioni da fonti interne ed esterne, compresi gli stakeholder", ovvero le popolazioni locali colpite dall'inquinamento.
4. Glencore non fornisce sufficienti informazioni sull'impatto di KCC e di MUMI sui diritti umani e sull'ambiente, nonché sulle misure adottate per ridurre tali impatti e sulla loro efficacia. Inoltre, Glencore non ha pubblicato i suoi studi di Impatto Ambientale e Sociale (ESIA), né una sintesi di questi studi per le popolazioni locali (come richiesto dal Codice minerario congolese).

D'altra parte Glencore realizza alcuni programmi di responsabilità sociale di sostegno alle comunità locali che subiscono le conseguenze delle attività minerarie: campagne di vaccinazione contro la polio e il morbillo, per l'HIV/AIDS, per la malaria; la costruzione, la riabilitazione e la fornitura di attrezzature per le scuole locali⁵⁷; la realizzazione di campi estivi per bambini in modo da impedire loro di partecipare ad attività minerarie artigianali (nel 2017 più di 7.200 bambini hanno partecipato a questi campi)⁵⁸; il sostegno a progetti di diversificazione economica gestiti da cooperative locali, che si concentrano sullo sviluppo di competenze in agricoltura, saldatura, carpenteria e ristorazione (nel 2017, sono state formate più di 4.000 persone)⁵⁹. Tuttavia il rapporto, pur riconoscendo l'importanza di queste attività, non ha lo scopo di analizzarle, ma di verificare la *due diligence* su diritti umani e ambiente di Glencore. Pur essendo positive, queste attività non sostituiscono una politica ambientale e dei diritti umani rigorosa e trasparente da parte dell'azienda. Infatti, nell'ambito della *due diligence* sui diritti umani, l'azienda deve valutare gli impatti negativi che le sue attività possono avere sulle popolazioni locali e adottare misure per minimizzare o eliminare tali impatti, verificare l'efficacia di tali misure e comunicarle. Inoltre, questi programmi di responsabilità sociale non esonerano Glencore dal pagare una congrua parte di tasse al governo congolese.

In effetti, vale la pena ricordare un'altra questione rilevante: quella fiscale e di corruzione. Infatti, Glencore è stata oggetto di diverse indagini e di diversi processi, alcuni dei quali sono stati chiusi nel 2018. Qui riportiamo due casi. Per molti anni Glencore ha lavorato con Dan Gertler, un uomo d'affari e miliardario israeliano, un parente stretto del Presidente della RDC Joseph Kabila. Secondo il Dipartimento del Tesoro americano, Dan Gertler "ha raccolto centinaia di milioni di dollari attraverso operazioni ambigue e corruttive nel settore minerario e petrolifero della RDC"⁶⁰. È grazie a Dan Gertler che Glencore ha potuto acquistare le concessioni di KCC e MUMI a prezzi svalutati di diverse centinaia di milioni di dollari, a scapito del governo congolese⁶¹. Nell'aprile 2018, Dan Gertler ha intentato una causa contro Glencore chiedendo un risarcimento di quasi 3 miliardi di dollari per non aver pagato i diritti di licenza a due miniere⁶², compresa la miniera di KCC. Glencore aveva smesso di pagare Dan Gertler perché inserito in una lista nera statunitense nel dicembre 2017 per atti di corruzione⁶³. Il 15 giugno 2018 Glencore ha annunciato di aver ripreso i pagamenti al suo partner⁶⁴. Così facendo, Glencore si è esposta a rischi legali negli Stati Uniti. Le conseguenze non si sono fatte attendere: all'inizio di luglio 2018, Glencore ha annunciato di essere oggetto di inda-

gine da parte del Dipartimento di Giustizia statunitense⁶⁵, che richiedeva documenti circa la conformità alla legge anticorruzione e alla legislazione sul riciclaggio di denaro. I documenti richiesti riguardano le attività di Glencore in tre paesi, Repubblica Democratica del Congo, Venezuela e Nigeria, dal 2007 al 2018⁶⁶.

Nel secondo caso, nel gennaio 2018, la società mineraria statale congolese Gécamines, che possiede il 30% della Kamoto Copper Company (KCC), ha presentato al Tribunale Commerciale di Kolwezi una richiesta di scioglimento della KCC per punirla per non averle pagato i dividendi⁶⁷. Gécamines ha evidenziato che KCC è stata sottocapitalizzata e indebitata “per dieci anni” senza regolarizzazione, “nonostante i numerosi richiami all’ordine”. Gécamines accusa Glencore di aver “attuato una politica che ha fatto sì che la liquidità e la ricchezza della joint venture venisse dirottata a proprio vantaggio”⁶⁸.

Il 12 giugno 2018 Glencore ha annunciato di aver raggiunto un accordo con Gécamines⁶⁹: il debito di KCC sarà ridotto da 9 miliardi di dollari a 3,45 miliardi di dollari. Gécamines inizierà a ricevere dividendi, per la prima volta, per un totale stimato di oltre 2 miliardi di dollari nei prossimi 10 anni⁷⁰. Inoltre, Katanga Mining Limited, una controllata di Glencore, pagherà a Gécamines un indennizzo di 150 milioni di dollari⁷¹. In cambio, Gécamines si impegna a interrompere qualsiasi azione legale.

IN CONCLUSIONE: IL RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE E LA NECESSITÀ DI UNA REGOLAMENTAZIONE VINCOLANTE

Il rapporto evidenzia il ruolo cruciale della società civile nel monitoraggio e nel controllo dell’impatto delle imprese multinazionali su ambiente e diritti umani. AFREWATCH e CAJJ hanno svolto un importante lavoro di documentazione e di advocacy sull’impatto di KCC e MUMI. Inoltre, sia CAJJ che AFREWATCH lavorano per formare i membri della comunità sui loro diritti e li assistono nella difesa di tali diritti, anche per chiedere un risarcimento in caso di inquinamento. AFREWATCH ha istituito nelle città di Luilu e Musonoi dei comitati che sono molto attivi nel richiedere un migliore accesso all’acqua e all’elettricità, il ripristino delle strade e la riduzione delle emissioni di polveri. Se si può ritenere che la situazione sia migliorata negli ultimi sei anni, ciò è dovuto in gran parte al duro lavoro e alla pressione esercitata da queste ONG e da altri attori della società civile. È necessario che questa attività di monitoraggio della società civile prosegua per affrontare gli effetti negativi irrisolti in materia di diritti umani e di impatto ambientale.

Questa esperienza dimostra che il lavoro a lungo termine dei difensori dei diritti umani e dell’ambiente sul campo è fondamentale. Tuttavia, non è sufficiente. Le questioni principali (diritto alla salute, diritto all’alimentazione) sono ancora irrisolte e Glencore non sta attuando pienamente la due diligence in materia di diritti umani e ambiente. Se la situazione rimane difficile nella RDC, un paese la cui situazione è stata monitorata da sette anni da PPP e AdC, attraverso la pubblicazione di rapporti riportati dai media e il sostegno ai partner locali, che dire della situazione del rispetto dei diritti umani da parte di altre numerose imprese in paesi in cui non sono presenti ONG per riferire i fatti? Che dire dei paesi in cui gli attori della società civile sono controllati, minacciati e/o imprigionati o addirittura uccisi?

PPP e AdC ritengono che una regolamentazione vincolante per le multinazionali sia necessaria se si vuole che i diritti umani e la situazione ambientale migliorino ovunque e in modo sostenibile. Per questo motivo più di 100 organizzazioni in Svizzera, tra cui Action di Carême e Pain pour le prochain, hanno lanciato l’iniziativa per le multinazionali responsabili, che invita “le imprese all’estero a rispettare i diritti umani riconosciuti a livello internazionale e gli standard ambientali internazionali”⁷². Questa iniziativa è attualmente in discussione nel Parlamento svizzero. Mentre a livello internazionale è in corso il negoziato delle Nazioni Unite per un trattato vincolante su imprese e diritti umani, che si descrive più avanti nel capitolo relativo.

65. Reuters. 3 luglio 2018. U.S. slaps Glencore with subpoena as part of money-laundering probe. <https://www.reuters.com/article/us-glencore-subpoena/u-s-slaps-glencore-with-subpoena-as-part-of-money-laundering-probe-idUSKBN1JTOPA>

66. Ibid.

67. La Libre Afrique, 24 aprile 2018. RDC: Glencore éludait le paiement de dividendes, selon la Gécamines. <https://afrique.lalibre.be/18302/rdc-glencore-eludait-le-paiement-di-dividendisselon-la-gecamines>

68. Ibid.

69. Glencore media release. 12 giugno 2018. Katanga Mining announces settlement of DRC Legal Dispute with Gécamines and Agreement for the Resolution of KCC’s Capital Deficiency. Link: www.glencore.com/index/media-and-insights/news/katanga-mining-announces-settlement-of-drc-legal-dispute-with-gecamines

70. RFI. 15 giugno 2018. RDC: accord entre Gécamines et Glencore pour sauver la mine de cuivre de Kamoto. www.rfi.fr/afrique/20180615-rdc-accord-gecamines-glencore-katanga-mine-cuivre

71. Glencore media release. 12 giugno 2018. Katanga Mining announces settlement of DRC Legal Dispute with Gécamines and Agreement for the Resolution of KCC’s Capital Deficiency. Link: www.glencore.com/index/media-and-insights/news/katanga-mining-announces-settlement-of-drc-legal-dispute-with-gecamines

72. Association Initiative pour des multinationales responsables. Ottobre 2018. Sito Internet: L’initiative en détail. <https://initiative-multinationales.ch/initiative-en-detail>